



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

Direzione19@regione.piemonte.it

Data 27 GIU. 2006

Protocollo

**Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 12-3455
in data 11/9/2006 relativa all'approvazione della Variante n. 6 al P.R.G.C. vigente del
Comune di CHIERI**

**Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R.
5.12.1977 n° 56 e s.m.i..**

NORME DI ATTUAZIONE

Titolo VI – TUTELA DELL'AMBIENTE

Dopo le parole "Titolo VI – TUTELA DELL'AMBIENTE" inserire il seguente paragrafo:

"Premessa relativa alle norme di tutela idrogeologica del territorio comunale. Coordinamento delle normative vigenti sul territorio comunale a seguito delle modifiche apportate con la Variante 6 al Piano Regolatore Generale ed inserimento delle prescrizioni dettate dai pareri di competenza inerenti la stessa variante.

Per quanto riguarda la tutela idrogeologica del territorio comunale a seguito delle analisi allegate alle aree comprese nella Variante 6 al PRGC si fa presente quanto segue:

- Per le sole aree interessate dalla Variante 6 al PRGC adottata con DCC n. 17 del 24.2.2005, si applicano le normative (nuovo articolo 27 delle Norme di Attuazione) e le cartografie idrogeologiche allegate alla delibera Comunale di adozione definitiva della variante medesima.
- Per la restante parte del territorio comunale sono vigenti le cartografie e le norme di tutela idrogeologica (articoli 25 bis e 27 delle norme di attuazione vigenti) così come approvate con DGR n. 36-19211 del 19.5.1997 ed incluse nel PRGC vigente.

Inoltre, in considerazione dei pareri espressi dalla A.R.P.A. Piemonte prevenzione rischi naturali, prot. n. 57379/SC04 del 11 maggio 2006, e dalla Direzione Regionale Opere Pubbliche, prot. n. 22887/25.3 del 8 maggio 2006, a valere sulle sole aree interessate dalla variante 6, si dettano le seguenti prescrizioni.



Relativamente al Parere espresso da ARPA piemonte prevenzione rischi naturali:

Si osserva che vi sono alcune differenze tra i perimetri riportati sulle tavole pervenute il 14.4.2006 e quelli riportati sugli estratti cartografici contenuti nell'elaborato B-1; nelle seguenti prescrizioni ci si riferisce alle aree indicate nell'elaborato B-1.

Nel seguito sono elencate alcune prescrizioni relative a singole aree (citate con il riferimento usato nell'elaborato B-1). Esse sono da considerarsi integrative di quelle fornite dal Settore OO.PP. nel citato proprio parere.

- Area Cr7 di via Don Gnocchi – devono essere rispettate le fasce di rispetto (classe IIIa, inedificabile) dal Rio Ravetta e dal canale scolmatore del Rio Pasano;
- Area Tp6 lungo Strada del Ritano – deve essere precisato che la parte più settentrionale dell'area è in classe IIIa e quindi inedificabile;
- Area Ep2 lungo S.S. Padana Inf. – deve essere rispettata la fascia di rispetto (classe IIIa, inedificabile) dal Rio Ravetta;
- Area D1 in Fontaneto – nella relativa scheda non è precisato che sia il settore evidenziato nell'estratto cartografico denominato "lato Via Bonello", sia il settore più orientale evidenziato nell'estratto denominato "Strada Cambiano", hanno la parte più orientale in classe IIIa e quindi inedificabile; il secondo settore inoltre presenta una parte classificata IIIb e quindi soggetta al "cronoprogramma" degli interventi di messa in sicurezza; relativamente a tale parte si osserva inoltre che non viene rispettata l'ampiezza della fascia in classe IIIa proposta nel precedente parere dell'Ufficio scrivente del marzo 1997 (25m in sponda destra del Rio del Vallo, misurati dal ciglio superiore di sponda);
- Tracciati stradali – si concorda con quanto espresso dal Settore OO.PP. riguardo al fatto che i tratti in rilevato non devono costituire ostacolo ai deflussi idrici superficiali e non devono peggiorare la pericolosità presente prima della realizzazione; i tratti che attraversano aree allagabili e aree di laminazione delle piene, in particolare, devono essere totalmente permeabili alle acque di scorrimento superficiale. I tratti in scavo devono essere realizzati in modo da evitare innalzamenti della falda idrica sotterranea ed evitando le aree in dissesto (laddove ciò non sia possibile dovranno essere eseguiti tutti gli approfondimenti d'indagine necessari a caratterizzare il dissesto e dovrà essere realizzato ogni intervento atto a garantire la stabilità dell'opera e del versante interessato; dovranno altresì essere evitate interferenze con l'idrologia sotterranea, la quale dovrà essere approfonditamente indagata.

A valere in via generale per tutte le aree, si dettano le seguenti prescrizioni:

- gli interventi in zone collinari dovranno essere realizzati limitando al minimo indispensabile gli scavi ed i riporti, nonché i muri di sostegno che dovranno essere in ogni caso muniti di adeguati sistemi di drenaggio;
- le acque provenienti da tetti e piazzali dovranno essere smaltite in impluvi naturali con sistemi antierosivi (verificandone le capacità di smaltimento e realizzando sistemi di accumulo di prima pioggia in caso negativo) oppure in pubbliche reti di raccolta;
- rilevato che a pag. 15 dell'elaborato B-1 è presente una tabella relativa al "cronoprogramma", i cui dati sono però difficilmente correlabili con le singole aree per la presenza di più aree con pari sigla e rilevato altresì che nelle singole schede d'area non vi è riferimento a tale tabella, è necessario che l'Amministrazione Comunale, per ognuna



delle aree poste in classe IIIb (Cr7, Ep2, D1), precisi gli interventi di messa in sicurezza necessari per permettere il risvolto urbanistico previsto dal PRGC.

Relativamente al Parere espresso dalla Direzione Regionale Opere Pubbliche:

Premesso che ... la condivisione del dissesto Em_A attualmente ascritto alle aree in variante interessate da dinamica fluviale, così come rappresentato negli elaborati trasmessi (aggiornamento febbraio 2005), potrà avvenire solo se supportato da specifico studio idrologico e da apposite verifiche idrauliche da effettuarsi secondo metodologia approfondita secondo le indicazioni di cui alla D.G.R. n.45-6656 del 15/07/2002.

Per quanto attiene ai previsti nuovi collegamenti viari in Pessione e tra Valle Ceppi e Rio Ambuschetto (gronda Nord), nonché il completamento tra Fontaneto e Strada Cambiano (gronda Est), poiché alcune tratte dei medesimi attraversano sia ambiti di dissesto Em_A (che potenzialmente potrebbero risultare di pericolosità anche maggiore a seguito delle verifiche sui corsi d'acqua ad essi afferenti), sia alvei collinari (Rio Ambuschetto) e di pianura apparentemente privi di dissesto areale, si ritiene opportuno verificare, in fase di progettazione definitiva, che dette opere stradali non condizionino negativamente il regolare deflusso delle acque all'interno del proprio alveo, nonché nelle aree di esondazione e di espansione controllata delle piene (casce di laminazione).

Sulla base di dette verifiche le nuove infrastrutture stradali, in generale, dovranno risultare compatibili con le aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, senza comunque pregiudicare le zone esterne alle perimetrazioni fluviali esenti da dissesto areale; a tal fine occorrerà garantire non solo il franco di sicurezza in corrispondenza degli attraversamenti degli alvei, ma anche il libero deflusso delle acque nelle aree di esondazione, attraverso adeguati fornicci, in caso siano previste opere in rilevato e/o rampe di collegamento con la viabilità locale.

Non entrando nel merito della classe di pericolosità geomorfologica corrispondente a ciascuna area in variante interessata da dissesto areale medio-moderato Em_A , né tantomeno della loro destinazione urbanistica, in via generale si sottolinea che:

- qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo eventualmente previsto nelle aree ricadenti in ambito di dissesto idraulico areale Em_A oggetto di variante, dovrà essere suffragato, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988, anche da uno specifico studio idraulico del/i bacino/i idrologico/i interessato/i, da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto vario o permanente, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso del/i rio/i ivi esistente/i, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta;
- ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui al punto precedente, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i;



- l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, che consentano la realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio, ai fini della fruibilità urbanistica, delle aree interessate da eventuali previsioni di piano, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.”.

TITOLO VII Aree di intervento e modalità attuative, Art. 31.12

All'articolo 31.12, quale ultimo comma deve essere inserita la seguente dizione:

“Per quanto riguarda le aree di ampliamento dell'area D in zona Fontaneto, così come definite dalla presente variante 6 al PRGC adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 17 del 24.2.2005, sono inoltre normate dalle seguenti specifiche prescrizioni:

1 Al fine di assicurare una realizzazione dell'area di ampliamento unitaria e coerente con le scelte viabilistiche e con gli indirizzi progettuali di seguito definiti, anche per quanto riguarda tempi e modalità di attuazione, la realizzazione degli interventi dovrà avvenire mediante Piano per gli Insediamenti Produttivi ai sensi dell'articolo 42 della LUR.

2 In fase di redazione del PIP, eventualmente modificando la progettazione proposta con la variante 6 al PRGC, dovranno essere messi a punto studi maggiormente approfonditi relativamente all'inserimento delle nuove aree industriali nei confronti delle aree circostanti. Tali studi, vincolanti per l'attuazione degli interventi, dovranno essere finalizzati a definire il disegno di un parco lineare costituito da un corridoio verde continuo parallelo alla SP122 (di profondità indicativamente pari a metri 100) di separazione tra le nuove aree produttive e l'insediamento residenziale delle Maddalene, includendo anche il giardino pubblico previsto di fronte al plesso scolastico e creando un opportuno filtro alberato nei confronti del presidio socio-sanitario. In sede di PIP dovranno inoltre essere definite le essenze arboree previste.

3 L'attuazione delle aree in ampliamento dovrà avvenire in subordine alla realizzazione del tratto di circonvallazione a sud di zona Fontaneto. Inoltre è necessario che in sede attuativa sia modificata la viabilità interna privilegiando l'utilizzo della nuova circonvallazione.

4 Al fine di contenere l'impatto acustico, atmosferico e paesaggistico, dovranno essere individuate all'interno della normativa del PIP specifiche prescrizioni riferite al tipo di industrie insediabili ed alle relative tipologie edilizie e costruttive.”

TITOLO IX – VINCOLI E NORME PARTICOLARI, art.33

All'articolo 33 quale ultimo comma si aggiunga il seguente:

“Per quanto riguarda le aree di nuovo impianto o di completamento previste dalla variante 6 al Piano Regolatore, a destinazione ricettiva, terziaria e produttiva localizzate fuori dal centro abitato, si richiede che, in sede attuativa, vengano definite adeguate fasce arboree di rispetto finalizzate a salvaguardare le visuali di pregio.”

Il Responsabile
del Settore Territoriale
arch. Grazia SARTORIO

^P
Il Direttore
arch. Franco FERRERO

